

QUESTI NOSTRI FIGLIOLI

1) L'adolescente J. E. sta dando molti problemi in casa. La sua mamma è spaventata. Egli iniziò a rubare in casa e ora ruba in altre case, nei negozi.

La sua mamma è venuta al Centro perché non sa più come fare, perché deve restituire a varie persone quanto suo figlio ha rubato. I suoi compagni dicono che egli è già entrato nella droga, ma questo è ancora da provare. Intanto lo abbiamo collocato in un Corso della FEBENCE (Fundação Bem Estar dos menores), dove viene remunerato con metà di un salario minimo ed il rimborso degli onibus. La sua mamma sta tirando un respiro perché lo vede fuori dalla strada.

2) Anche F. S. è motivo di seri problemi. La sua mamma racconta la triste condizione di vita che deve subire. Egli ormai va con ragazzi di strada che vivono rubando. Ieri, 22 Marzo 1998 fu preso con un sacco pieno di roba rubata. Fu chiamata la polizia, che fermò il minorenne e pezzi di ricambio di bicicletta.

I poliziotti lo liberarono a notte fonda ed egli tornò in casa alle 1,30 del primissimo mattino. I suoi genitori avevano girato in tutto il nostro Quartiere ed in quelli vicini, che sono enormi. La sua mamma era disperata pensando che fosse accaduto qualcosa di grave. Non sa più cosa fare: varie volte lo ha prochiato, ma senza risultato. Chiamato in segreteria al nostro Centro, egli all'inizio negò tutto. Ma sapevamo già di tutto e fu facile constatare che i poliziotti avevano tenuto il suo corpo. Stiamo cercando una rapida soluzione. I genitori sono disoccupati e questo contribuisce ad aggravare il problema: ci sono altri fratelli....

Ecco due casi del nostro vivere quotidianamente nella realtà di queste nostre famiglie. Qui non ci vogliono né convegni, né uffici. Ci vuole solo condivisione, quella che la gente riconosce subito.

AUMENTA DRAMMATICAMENTE LA TUBERCOLOSI

La tubercolosi è tipicamente la malattia della fame e della miseria.

L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE



Nella realtà di queste nostre famiglie

Un appello alla condivisione

di Alfredo Nesi



Nel nostro Stato del Cearé, la malattia prolifica più dell'AIDS. L'ultimo censimento condotto dalla Coordinazione di Tisiologia, registrò 4.200 casi di malattia, dei quali 2.464 sparsi all'interno dello Stato. Nel nostro centro i casi di alunni, specialmente quelli del Nido e della Scuola materna, colpiti da malattie polmonari, è praticamente senza numero. Che si fa? A parte la forte sollecitazione delle Autorità Sanitarie, che però in queste periferie sconvolte, non sanno nemmeno cosa fare, ci siamo messi a distribuire... sacchi di cemento. Cioè in quelle case o capanne, dove il pavimento è di terra e dove praticamente i bambini vivono e si muovono nel fango, realizzare un getto di cemento e ghiaia per realizzare il minimo occorrente per risanare un ambiente. Poi pensiamo di ampliare il nostro servizio sanitario con un settore specifico per le malattie respiratorie. Ma ci vorranno... mille dollari USA al mese. Stiamo studiando di lanciare le "adozioni sanitarie" per la spesa di Lire 30.000 mensili, da richiedere nelle tante famiglie e gruppi italiani, ormai coinvolti in questa partecipazione.

LE NOSTRE ADOZIONI CHE NON FANNO DISTANZA

Sempre più, di giorno in giorno, constatiamo la preziosità di questa iniziativa di consapevolezza e di coordinazione. Queste goce, rappresentate dalle centinaia delle nostre "adozioni scolastiche", hanno risolto tantissimi problemi, proprio quando non si sapeva più dove battere il capo. Certo fa sorridere chi insiste a chiamare questo tipo di adozioni "a distanza": roba da gente che sta a tavolino e non ha mai fatto la dura esperienza di riflettere, partendo da una convivenza coi Poveri e fra i Poveri. Sono operazioni assistenziali, che cominciano davvero a stufare qui nel Terzo Mondo. Roba da destra socio-politica.

Grazie a tutti: amici ed anche, famiglie, scuole, parrocchie, fabbriche... che fanno le "adozioni scolastiche". Siete il riferimento della nostra consolazione. Ed ora mettiamoci a riflettere cosa fare e come decidere le "adozioni sanitarie". La giustizia, unita alla bontà, non ha confini, né chiusure.